Anno X. Giovedì, 7 Maggio 1857 N. 126

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 MAGGIO

LE PENSIONI IN PIEMONTE

La relazione della giunta della camera elettiva intorno alla proposta di legge per disposizioni relative alle pensioni civili e militari suscita molte quistioni senza risolverne alcuna, e quasi fa credere che la giunta non osasse neppur affacciarle.

Non ignoriamo che l'argomento è arduo, ma l'interesse dello stato e l'avvenire degli impiegati richiedono sia discusso ampiamente e con ponderatezza senza lasciarsi sgomentare dalle difficoltà che presenta.

Le pensioni d'impiegati o di vedove, orfani e genitori d'impiegati sì civili che militari, ascendevano, il primo del mese di ottobre 1855, a L. 9,840,500, ripartite come segue:

Impiegati in ritiro	L.	8,858,750
Vedove	»	866,150
Orfani	»	88,550
Genitori	»	27,050

Il carico che pesa sullo stato è gravoso, benchè altri paesi ne abbiano a sopportar di più gravi in ragione della popolazione.

Le pensioni militari rappresentano circa i tre quinti, cioè L. 5,397,000 per l'esercito e L. 339,500 per l'armata, in conformità delle leggi 27 giugno 1850 e 20 giugno 1851; ma oltre queste ve ne hanno altre e rilevanti, per cui la somma delle pensioni militari a tutto il mese di settembre 1856 è di L. 7,435,014.

Se una gravezza siffatta avesse da essere duratura, converrebbe dedurne un vizio radicale nelle leggi che regolano le pensioni militari od una facilità straordinaria ed inescusabile ad accordare il ritiro dal servizio.

Senonchè fa mestieri dedurre le pensioni a militari dell'impero napoleonico, a compromessi politici, ad ufficiali esteri, ascendenti a L. 720,292, non meno che quelle accordate per riduzione di corpo a L. 1,247,098 e si ha una somma di L. 1,967,390 di pensioni che si estinguono. Si debbe del pari separare le pensioni che ebbero per causa le guerre sostenute dopo il 1848 e che salgono a L. 556,245.

Fatte queste deduzioni, le pensioni ordinarie non ascendono che a lire 3,051,178.

È tanto straordinaria questa gravezza che si abbia a riformare la legge delle pensioni militari? Non può ammetterlo chi riflette alle fatiche che impone il servizio militare, ai molti che divengono inabili, ed alla tenuità stessa delle pensioni. Se qualche modificazione è necessaria, è piuttosto nel determinare l'applicazione della legge che non nella legge medesima, la quale d'altronde è in atto soltanto da pochi anni e non permette ancora se ne giudichino con savio criterio gli effetti.

Una legge generale sulle pensioni sarebbe desiderabile. Essa non dovrebbe offendere menomamente i diritti acquisiti, non dovrebbe riguardar il passato, ma soltanto l'avvenire. Però essa richiede maturi studi così per assicurar la sorte degli impiegati e delle lor famiglie, come per tutelare gli interessi dell'erario. Ei bisogna prender le mosse da principii ragionevoli, ed appoggiar la tabella delle pensioni sopra sicure basi che soltanto la statistica ed il calcolo delle probabilità possono somministrare.

La pensione è una semplice rimunerazione di servigi prestati allo stato, oppure si dee riguardare come un diritto dell'impiegato, il quale abbandona parte del suo stipendio, mentre lavora, per procurarsi una rendita vitalizia?

La legge del 28 maggio 1852 per le ritenute sugli stipendii fu fatta col proposito di costituire una cassa di ritiro per gli impiegati? Esaminando attentamente quella legge, si è costretti a farsene un altro concetto: essa non può esser considerata come il fondamento di un sistema di assicurazione; non essendo informata ai principii che regolano questa materia.

Come gli stipendi debbono variare non solo secondo il grado dell'impiegato, ma a seconda dei pericoli che corre la sua salute, nell'adempimento del suo ufficio, così deve variare la ritenuta secondo che la durata del servizio può esser più o meno lunga.

Egli è perciò che conviene distinguere le pensioni civili dalle militari, e nelle pensioni civili le differenti classi di impiegati. Non si può pretendere che un militare abbia a prestar tanti anni di servizio quanti un impiegato civile, come non si può pretendere che tutti gl'impiegati civili siano trattati nella stessa guisa, ed il professore dell'università abbia ad insegnare tanti anni per aver l'intera pensione, quanti se ne richiedono per un impiegato amministrativo.

Le leggi distinguono fra tutte queste classi di agenti o stipendiati dal governo, ma quelle distinzioni sono arbitrarie perchè non fondate sopra principii derivanti dai calcoli della vita media dell'impiegato e dei rischi che corre nell'adempimento delle sue attribuzioni.

Donde proviene che molti impiegati, i quali per le fatiche sostenute avrebbero d'uopo nel declinar delle loro forze di maggior sussidio, trovansi ridotti a pensione insufficiente e meschinissima.

Nel nostro stato è assai ristretto il numero degl'impiegati che abbiano lauta pensione. Il 1 ottobre 1855 non si contavano che 11 *giubilati* con 8 mila lire di pensione che è il *maximum*; cinque soli avevano una pensione da 7 mila a 7,999 lire. Il numero più rilevante non oltrepassa 300 lire. Non sarebbe quindi giusto il tacciar le leggi relative alle pensioni, di prodigalità. Se il peso che aggrava lo stato è molto sensibile, abbiamo veduto che dipende da cause eccezionali, straordinarie e che potrebbonsi ripetere soltanto in caso di guerra.

Il difetto delle leggi consiste in ciò che mancano di base regolare e stabiliscono differenze che non si possono giustificare. Le modificazioni proposte non riparano a questo inconveniente, nè correggono il vizio radicale che abbiamo additato. Esse non hanno altro merito fuorchè quello di definire i diritti delle vedove e degli orfani e migliorare la condizione dei conservatori delle ipoteche e degli insinuatori, i quali veramente sono i più maltrattati in fatto di pensione.

Ma anche rispetto alle vedove ed agli orfani non si è discussa la questione con maturità di consiglio. È senza dubbio necessario di provvedere alla sussistenza della famiglia di chi ha adempiuto il debito suo nel servizio dello stato. Se la pensione alle vedove ed agli orfani è un diritto, ed esser dee un diritto, non spetta allo stato il ricercare se hanno ereditato molto o poco. Lo stato adempie un obbligo contratto verso i suoi impiegati e non dee ricercare altro. Però lo stato ha il diritto di fissare gli anni di matrimonio per impedire abusi ed ingiusti aggravi. Un impiegato imprevidente il quale nella sua vecchiaia contragga matrimonio, dee esser avvertito dalla legge, che la sua vedova non sarà soccorsa dallo stato. Tale avvertimento vale per la donna come per l'uomo, ed entrambi ci penseranno prima di costituir una famiglia che potrebbe esser ridotta alla miseria. Se lo stato stimerà di accordare qualche sussidio è un atto generoso, su cui l'impiegato non può fare assegnamento. Ma qual limite ha da fissare la legge? Finora si è proceduto arbitrariamente: in alcuni casi bastano cinque anni di matrimonio, in altri 15; in alcuni casi l'orfano cessa di avere pensione a 15 anni, in altri continua ad esigerla fino a 21.

Ha la giunta della camera provveduto a togliere queste discrepanze? No. Gli inconvenienti non furono rimossi, e le proposte che si fanno servono più a dimostrare la necessità di una legge che comprenda tutto il regime delle pensioni, che non a soddisfare a legittimi richiami ed a scemare il carico dello stato.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi il senato ha adottato gli schemi di leggi pel riordinamento del culto israelitico e per la concessione della strada ferrata dell'Ossola.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quantunque la seduta pubblica, cominciata alle ore quattro, non durasse quest'oggi che un'ora e mezza, pure non tralasciò di essere molto importante, essendosi sentiti due oratori che a buon diritto nella nostra camera possono dirsi i due atleti della finanza. Abbiamo con questo nominato il conte di Revel, ed il conte Cavour.

Siccome però la quistione non è fra questi peranco finita, così ci riserbiamo a parlarne con miglior agio dimani. Ci basti per ora notare per coloro che tanto avversano questo progetto, come anche l'on. dep. Revel lo approvi in massima e non vi si opponga se non per le attuali condizioni finanziarie del paese.

Italia e Svizzera. Si legge nel *Morning Post:*

« Non si può negare che siavi molto materiale combustibile nella penisola italiana e perciò gli uomini di stato dell'Europa guardano con qualche ansietà alla condizione e alla prospettiva della Svizzera. Or sono tre o quattro mesi, tutta la Svizzera pensava come un sol uomo nella questione di Nauchatel. Il popolo, tanto dei cantoni cattolici come dei protestanti, fece causa comune contro il re di Prussia, ed era preparato alla lotta per quello che esso credeva essere l'indipendenza del suo paese. A quest'epoca Federico Guglielmo riconoscendo l'attitudine decisa della Svizzera e l'errore che aveva commesso, lasciò la sua causa in gran parte all'arbitramento dell'imperatore dei francesi. Questo monarca intraprese di ottenere giuste e ragionevoli condizioni dalla Svizzera, e al principio di gennaio si credeva che la questione sarebbe stata assestata nel febbraio. Quelli che così calcolavano fecero il conto senza l'oste. Il re di Prussia si mostrò assai più restio e difficile a maneggiarsi di quello che si credeva, e dal principio sino alla fine diede al suo arbitro imperiale un mondo di disturbi intorno ad un affare di pochissima importanza. Finalmente però si convenne in certi patti dalla conferenza di Parigi, e siamo informati dagli ultimi dispacci telegrafici che queste condizioni furono accettate dal governo svizzero. Gli svizzeri sono un popolo freddo e impassibile, ma anche calcolante e ragionevole, e se gli si offrono condizioni che siano in qualche modo giuste ed eque, non sono gente da cavillare e da far sorgere inutili difficoltà. Però la risposta del re di Prussia non è ancora giunta; poichè in tutte le cose che richiedono pronta decisione il re è sempre irresoluto. Non si può supporre però che questo sovrano abbia a mettere in campo nuovi ostacoli, e che non abbia a dare senz'altro la sua adesione. Egli è di tanta importanza che la Svizzera, stato limitrofo all'Italia, non sia agitata od eccitata che il re di Prussia deve comprendere che egli fa un servizio all'Europa chiudendo la vertenza colle condizioni proposte, poichè se la Svizzera fosse di nuovo chiamata alle armi, l'eccitamento si può estendere al di là delle Alpi, sopra la Lombardia, Venezia, Toscana e gli stati della chiesa e raggiungere Napoli e Sicilia. In tale caso non havvi che un solo stato che possa probabilmente escirne illeso, e questo stato è il regno costituzionale della Sardegna. La libertà della parola e della stampa, unita alla libertà dei dibattimenti parlamentari, è stata insieme lo scudo e la lancia del regno subalpino, e con tale difesa ed appoggio il re e il popolo hanno fatto maggiori progressi in otto anni che altri regni in ventotto. Questi sono fatti ben degni dell'attenzione degli altri governi italiani. Un cambiamento è stato fatto ultimamente nel governo del regno lombardo-veneto; e noi vorremmo che questa occasione fosse stata afferrata per inaugurare una politica di gentilezza e di conciliazione in luogo della durezza e del rigore.

« Durezza e rigore possono per un tempo reprimere e schiacciare lo spirito del popolo, ma certamente lasciano acerbe memorie e accumulate vendette che solo richiedono l'occasione e l'opportunità per venire ad effetto.

« Un'altra ragione per la quale è da desiderarsi che sia chiusa la vertenza di Neuchatel sta nel fatto che le relazioni fra la Sardegna e l'Austria non sono così soddisfacenti come gli uomini di stato dovrebbero desiderare.

« La Sardegna ha fatto certamente quello che conviene ad uno stato costituzionale. Il ministro della corona, conte Cavour, nell'ultima seduta della camera sarda, ha dichiarato esplicitamente che il Piemonte rispetterà gli esistenti trattati e che impiegherà nello stesso tempo tutti i suoi sforzi per promuovere la prosperità e il progresso dell'Italia in generale. Questa dichiarazione dovrebbe riassicurare l'Europa e convincere l'Austria che la Sardegna non ha altro scopo in vista che il bene generale e la prosperità dei suoi sudditi. Miglioramenti materiali, commerciali e navali, sono la meta della politica del conte Cavour. Perciò egli ha deciso di far della Spezia il gran deposito navale del suo paese, e perciò si è pure determinato di mandare una fregata o nave da guerra sarda nelle acque cinesi. Abbiamo già avuto la compagnia e l'attiva cooperazione dell'esercito sardo quando si tenevano in disparte maggiori potenze; e perciò non havvi alcuna ragione perchè la Sardegna non debba mandare le sue navi nei mari della Cina. Uno dei più grandi navigatori nacque nella libera città di Genova, che ora appartiene alla Sardegna; non vediamo alcuna ragione, dacchè la carriera è aperta al piccolo regno, perchè i suoi fogli non debbano distinguersi, come negli antichi tempi, per terra e per mare. Egli è questo aprirsi della carriera di utilità e di gloria presso un popolo che estingue quei selvaggi ed illusorii sogni del giorno, il comunismo ed il socialismo, le leggi agrarie e le società segrete.

« Il governo di S. S. il papa può prendere un foglio dal libro della Sardegna. Se invece di accendere fuochi d'artifizio, illuminare cupole e preparare girandole e candelabri, il governo di S. S. volesse accomodare le strade, costrurre le vie ferrate, asciugare le paludi,

scavare i letti dei fiumi, migliorare, scavare e illuminare le rade di Civitavecchia, Ancona e Porto d'Anzio, allora vi sarebbe qualche probabilità di miglioramento e di contentezza, e la possibilità di far senza dell'occupazione straniera. Ma mentre il genio del popolo è rotto, rinchiuso e vessato da un sistema di governo sacerdotale antiquato e logoro, non havvi alcuna speranza di giorni migliori. Un quarto della popolazione romana è occupato a leggere il breviario romano per tutto il giorno, e una parte non insignificante nel brigandaggio di notte. Non sono questi i sistemi di governo coi quali un popolo può diventare contento e prospero, virtuoso e grande.

« In quanto a Napoli il caso sembra disperato. Secondo il nostro corrispondente il monarca si fa ogni giorno più ostinato ed arbitrario. Non vuole ascoltare gli ambasciatori di Austria, Prussia ed anche di Russia; e fiero del proprio concetto, è determinato di sfidare il mondo incivilito. Eppure nell'intimo del suo cuore il re di Napoli deve sentirsi mal disposto e abbattuto. Egli non si fida delle truppe e degli ufficiali indigeni, ma ripone tutta la sua fiducia sugli svizzeri, che sono uomini valorosi ed eseguiranno quello a cui si sono obbligati, e per il che vengono pagati. Non è quindi nelle spade e nei ranghi indigeni che il re cerca sicurezza, ma nell'appoggio degli stranieri.

« Eppure nella sua *Gazzetta* questo monarca dicesi *amatissimo da' suoi sudditi*. Quanto egli sia amato i fatti lo hanno dimostrato a sufficienza. Se egli è tanto amato da' suoi sudditi, perchè rimuove continuamente e cambia i quartieri delle sue truppe? Perchè discioglie le università? Perchè resta isolato coi gesuiti a Caserta? Perchè chiude i caffè e i luoghi di divertimento? Queste misure non sono atti di un monarca amato dal suo popolo, ma di un monarca che teme i suoi sudditi; ed ha ragione, perchè quando i napoletani vengono torturati, gli amici e parenti dei torturati nutriscono certamente pensieri di vendette mortali, e ricorrono alla selvaggia giustizia della *vendetta*. Se Napoli perde gli ultimi resti della diplomazia, come infatti sta per perderli, giacchè i ministri d'Austria, di Prussia e di Russia meditano una pronta ritirata, egli sarà cosa terribile il contemplare le ulteriori misure di rigore a cui Ferdinando II potrà essere spinto da quelle maledizioni gemelle delle due Sicilie, i gesuiti e la polizia, e i risultati cui probabilmente condurranno quei rigori. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5.

Spagna. Il governo ha presentato al senato un progetto di legge tendente a modificare alcuni articoli della costituzione. A norma di questo progetto, i figli del re, gli arcivescovi, i capitani generali ed i grandi di Spagna che godono d'una rendita di 200,000 reali, saranno senatori di diritto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Sulla proposta del ministro degli affari esteri, S. M., in udienza del 26 aprile u. s. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera consolare:

De Andreis vassallo Andrea Emanuele, console generale a Lione, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, dietro sua dimanda per motivi di salute;

Pinna dottore Luigi, console a Salonicchio, nominato console alle Smirne;

Strambio cav. avv. Annibale, console a Trieste, nominato console reggente il consolato generale a Lione;

Teccio di Baio conte avv. Francesco, delegato consolare al Cairo, nominato console a Trieste;

Leardi avv. Luigi, vice-console presso il consolato generale a Lione, nominato delegato consolare al Cairo;

Constantin de Magny Edoardo, applicato presso il consolato generale in Marsiglia, nominato vice-console presso il consolato generale in Lione.

— S. M., con decreti delli 3 maggio 1857, sullaproposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, luogot. generale, comandante della divisione militare di Alessandria, nominato ispettore dell'esercito;

Damiano cav. Luigi, maggiore generale comandante della brigata di Pinerolo, promosso luogoten. generale, e nominato comandante generale della divisione militare di Alessandria;

Morozzo della Rocca cav. Roberto Gio., colonnello comandante il 2° reggimento Granatieri di Sardegna, nominato comandante della brigata di Pinerolo;

Camerana cav. Carlo, colonnello comandante il 10° regg. di fanteria, trasferto al comando del 2° regg. Granatieri di Sardegna;

Regis cav. Gioachino Matteo, luogot. colonn. nell'arma di fanteria, ora in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante del 10° reggimento di fanteria;

Torchio Vincenzo, brigadiere con grado di luogoten. nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere anziano con grado di capitano nella stessa comp.;

Filia Salvatore, luogot. guardia anziana nella compagnia suddetta, nominato brigadiere nella stessa compagnia;

Ghillino Nicola Giuseppe, furiere nel collegio pei figli di militari, promosso sottoten. guardia nella compagnia Guardie del Corpo di S. M.;

Garbarino Pietro, sergente nel 5° reggimento fanteria, id. id.;

Belmond Giuseppe, luogoten. nel 9° reggim. di fanteria, trasferto nella Real Casa invalidi;

Rossetti Antonio, sottoten. nel 9° reggim. fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda, col grado di luogoten. nel regio esercito ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Balbis Bertone di Sambuy conte Carlo, capitano nel corpo reale d'artiglieria, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Ubertis dott. Pietro, medico di battaglione di 2ª classe nel corpo sanitario militare, ora addetto al regg. Cavallegg. di Novara, id. id.;

Bottone Luigi, sottot. nel 13° regg. di fant., ora in aspettativa, id. id.

FATTI DIVERSI

Funerali. Oggi alle ore 6 pomeridiane furono resi gli onori funebri al cav. Giuseppe Gallo, maggior generale dello stato maggiore della guardia nazionale.

Il cav. Gallo era di coloro che presero parte al moto del 1821.

Diplomazia. La *Staffetta* annuncia trattarsi di nominare presso la corte di Parma un ministro residente sardo, per la considerazione che anche l'Austria vi si fa rappresentare colla nomina del conte Paar.

Finora l'inviato a Firenze fu pure rappresentante presso le corti di Modena e di Parma.

Belle arti. Nel *Corriere di Torino* dell'*Indipendente* leggesi il curioso aneddoto d'una signorina la quale, visitando le sale dell'esposizione di belle arti, s'imbattè nel busto in marmo del conte di Cavour e v'impresse due baciozzi.

Il *Corriere* attribuisce il busto al magico scalpello del Vela. Esso è invece del professore Galeazzi. Trattandosi di baci di una gentile signorina è ben giusto che l'artista sia tenero dell'opera sua.

Accademia di scherma. La società di istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino darà nel solito locale, via dell'Arco, num. 8, l'accademia di scherma detta di chiusura delle scuole, giovedì 14 corrente alle otto di sera onde solennizzare le feste dello statuto che ricorrono in quei giorni.

Un caso strano. — Il *Diritto* racconta di un padre che dà a balia un bimbo e ritrova invece una fanciullina, che la balia ha ritirato dall'ospizio dei trovati, dove aveva deposto il ragazzo per così avere due mercedi mensili, e che il padre accorso all'ospizio seppe che in quell'ora erano stati deposti due bimbi, fra i quali non potendo discernere il suo, si rassegnò a ritirarli entrambi.

Da un mese corre per Torino questa novelletta; si ripete il nome del padre, il quale dichiara di non saperne nulla e meravigliarsi di un'invenzione sì poco spiritosa.

Debbesi però osservare che se il fatto non è successo non è peraltro impossibile. Col sistema della ruota non si possono impedire certe bricconerie.

Quando si penserà alla riforma della legislazione e degli ospizi di trovatelli?

Viaggi. La granduchessa Olga di ritorno da Roma arriverà a Genova il dì 11, e per la via del lago Maggiore e del Sempione andrà a Ginevra.

— Scrivono che il dì 20 arriverà in Torino, pure di ritorno da Roma, l'imperatrice di Russia; e credesi che qui si fermerà tra noi tre o quattro giorni.

Viaggi trasatlantici. — Il piroscafo *Conte di Cavour* è giunto il 29 aprile a Lisbona, ed il 30 detto ripartiva per Marsiglia.

(*Corr. merc.*)

Arresti. Domenica i reali carabinieri riuscirono ad arrestare nei dintorni di Montobbio il nominato Cavagna Giovanni, da Casale, d'anni 28, che è uno dei tre forzati che sfuggirono sinora alle ricerche degli agenti della forza pubblica. Egli avrebbe opposto la più viva resistenza giacchè venne trasportato in queste carceri gravemente ferito. (*Gazz. di Genova*)

— Scrivono da Cagliari essere stato arrestato il famoso bandito Nieddù, uomo di cinquant'anni, ardito e feroce, reo di molti misfatti. Le attinenze e il molto che possedeva costui nel comune di Maracalagonis lo rendevano ad un tempo stesso potente ed infestissimo. Il brigadiere dei carabinieri Descortes, unitamente ai carabinieri Carta, Gatti e Franzini lo cercarono a lunga, lo aspettarono con una pazienza straordinaria e poi lo assalirono con tale impeto che non gli diedero tempo di fare uso delle armi, e così venne liberato il paese da quel malfattore.

Soccorso ai naufraghi. La sera del 21 aprile p. p. alle ore 11 circa veleggiava verso Nervi il batello nazionale sardo *S. Michele*, comandato dal patrone Boero Antonio, avente a bordo tre persone d'equipaggio e centoventi ettolitri di grano. Essendo il mare burrascoso e infuriando il vento, esso stava per naufragare alla distanza di circa mezzo miglio dalla rada di Quinto, quando un'imbarcazione delle R. dogane mosse, non senza proprio pericolo, in suo soccorso e riuscì a trarre in salvo il battello e l'equipaggio, col rimanente del carico, una parte del quale era già stata gettata in mare. (*Gazz. di Gen.*)

Rispetto ai sepolcri. — La legazione di S. M. a Pietroburgo ha ricevuto da quel governo imperiale la nota seguente che ci affrettiamo di pubblicare:

« Les plénipotentiaires de la Grande-Bretagne aux conférences de Paris, ayant exprimé au nom des puissances alliées le voeu de voir environnés de respect les cimetières où reposent les officiers et soldats morts devant Sébastopol ou sur d'autres points du territoire russe, ainsi que les monuments élevés à leur mémoire, M. le comte Orloff a dès lors et d'ordre de S. M. impériale donné l'assurance que le voeu serait religieusement rempli.

« Des directions dans ce sens ont été immédiatement données au commandant en chef de la deuxième armée, dans la Sibérie orientale, et au gouverneur général de la Nouvelle-Russie, et de la Bessarabie, et, à la suite des dispositions prises, le soussigné, adjoint du ministère des affaires étrangères, se trouve à même de réitérer aujourd'hui à monsieur le marquis Sauli, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de S. M. le roi de Sardaigne, l'assurance que les tombes des militaires sardes, ainsi que les monuments élévés à leur mémoire, resteront toujours l'objet d'un pieux respect, et qu'on veillera à les préserver de toute mutilation préméditée, de manière que le temps et les rigueurs du climat pourront seuls désormais leur porter atteinte.

« Le soussigné saisit cette occasion pour renouveler à monsieur le marquis Sauli l'assurance de sa considération très-distinguée.

« St-Pétersbourg, le 30 mars, 1857.

(*Gazz. Piem.*) « Signé *Tolstoy*. »

Cassa di risparmio di Milano. — Il corrispondente milanese della *Gazzetta Triestina* del 30 aprile le scrive quanto segue:

Milano, 28. — Un fatto dispiacevole venne scoperto in questi giorni presso la nostra cassa di risparmio. Uno dei suoi impiegati, sig. B., uomo del resto tenuto in grande riputazione di onestà, si lasciò sedurre dalla cupidigia a cedere a compratori una quantità di libretti della cassa a lui affidati per la somma approssimativa di 150,000 lire, e quando fu arrestato confessò la sua colpa colle parole:

« La era una cosa tanto comoda! »

Una moglie di due mariti. Il *National Suisse* ci dà i ragguagli seguenti sopra un fatto scandaloso accaduto a Rio Janeiro, che ha destato polemiche nella stampa di quella capitale, e prova ancora una volta come facilmente si accomodi la coscienza e la religione alle esigenze degli interessi, e come il matrimonio civile dia una delle migliori garanzie dell'ordine sociale.

Eccone il racconto:

« Uno svizzero, Giovanni Schopp, sarto di professione, abitava Rio Janeiro colla moglie, Margherita Kerth d'origine bavarese. Erano ambedue protestanti. Qualche tempo fa i due coniugi vennero in Europa e dimorarono parecchi mesi nel paese nativo.

« Reduce al Brasile la signora Schopp, che era fino allora onestissima, cominciò a traviare. La sua scostumatezza divenne ben presto nota.

« Ora ecco che nel mese di gennaio scorso si sa tutto ad un tratto che la signora Schopp ha abiurato il protestantesimo e si è fatta cattolica, e che al domani della sua abiura, si sposò ad un brasiliano.

« Come aveva potuto aver luogo questo matrimonio d'una donna già maritata? Il documento seguente, opera mostruosa del fanatismo, ce lo spiega.

— « Emanuele per la misericordia di Dio « e la grazia della S. Sede apostolica, vescovo « di S. Sebastiano a Rio Janeiro;

« Attestiamo a richiesta che la signora Mar- « gherita Kerth, dianzi protestante, e come « tale maritata, secondo il rito della comu- « nione evangelica, col sig. Giovanni Schopp, « il 15 novembre 1845, ci ha domandato ulti- « mamente di abiurare l'eresia protestante e « abbracciare la fede cattolica, al che abbiamo « acconsentito con molto piacere, di maniera « che ne abbiamo ricevuto noi stessi la ritrat- « tazione dall'errore, secondo il rito della chiesa « romana; che la detta Margherita ci ha po- « scia chiesto permesso di maritarsi al sig. « Franklin Brasileiro Jansen Lima, cattolico ro- « mano *per cui aveva inclinazione*, e che noi le « abbiamo accordato questo permesso con let- « tera del 27 gennaio p. p., non essendovi *al-* « *cuno impedimento canonico* tra Franklin e Mar- « gherita, e il primo matrimonio di questa *es-* « *sendo evidentemente nullo* come celebrato con- « ro tle ordinanze e forme del concilio di « Trento pubblicato e sempre rispettato in que- « sto impero.

« † Emanuele *vescovo, conte imper*. »

Così il vescovo di Rio Janeiro si è fatto in nome della religione romana mediatore di dissolutezza. Noi chiediamo se si possa immaginare al mondo cosa più scandalosa e nello stesso tempo più profondamente ridicola.

Pubblicazioni. — È uscito il fascicolo d'aprile scorso della *Rivista Contemporanea* contenenti:

A. Gazoletti, Paolo, tragedia cristiana.

G. Carcano, Virginia e Regina, storia di due fanciulle.

C. Cattaneo, Il Lucomagno e il Gottardo.

D. Giuriati, il Foro piemontese.

R. D'Azeglio, Dei danni che le antiche e moderne conquiste recarono alle belle arti.

— Lo stretto di Magellano.

R. Ceroni, La confederazione dei Tamoi.

G. Cinelli, Scorse Bibliografiche.

G. Massari, Rassegna politica.

— Dai tipi della stamperia della *Gazzetta del Popolo* è uscito un opuscolo intitolato: *Brevi considerazioni sulla necessità e modo di porre il Piemonte in istato di difesa in caso di una nuova guerra coll'Austria*, di un ufficiale italiano dell'esercito piemontese.

L'opuscolo, secondo dichiara l'autore, era già scritto prima del dicembre 1856, cioè dello scambio di note fra Austria e Piemonte, per cui non è dettato da accidentali controversie, ed invita i lettori a tener conto di questa circostanza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 6 maggio.

La seduta pubblica non si apre che alle 4 1/4.

Leggesi ed approvasi il verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

Continua la discussione generale.

Conte Revel (dep. di Torino; destra) ammette che sarebbe utile il trasportare la marina militare alla Spezia; ma per lui è prevalente la quistione finanziaria. Le spese nuove già votate e quelle che si prevedono lo spaventano. Ha fatto una nota di queste spese e la consegnerà agli stenografi, perchè non gli avvenga come ad un altro oratore che, non essendosi potuto cogliere le sue cifre, il di lui discorso non si capiva più. Spese nuove e maggiori, pel bilancio 1855, L. 1686[m.; pel bilancio 1856, L. 3014[m.; pel bilancio 1857, L. 1265[m.; ristauri al castello del Valentino, L. 125[m.; costruzione di una caserma a Casale, L. 120[m.; linee telegrafiche, L. 107[m.; compra di un roggione a Vercelli, 300[m. lire di rendita; sussidi a scuole speciali, L. 70[m.; fonderia nell'arsenale, L. 122[m.; censimento della popolazione, L. 60[m.; catasto, L. 1,441[m.; prestito alla cassa ecclesiastica, L. 751[m.; aumento dell'assegno al principe di Carignano, L. 100[m; nuove cattedre, 10[m.; polveriera a Fossano, L. 1800[m.; fortificazioni ad Alessandria, L. 5400[m.; due pirofregate, L. 3500[m.; riforma delle carceri, dal 57 al 61, L. 4500[m.; piazze dei procuratori, 6 milioni; trasporto dell'arsenale alla Spezia, 18 milioni, stando ai calcoli del dep. Menabrea. In totale L. 51,438[m.

Pel 57, è previsto un disavanzo di 11,146m.; pel 58, un disavanzo di L. 3,753m. In totale L. 66,339m. Si aggiunga la spesa inevitabile, necessaria del Moncenisio, 20 milioni; il concorso nella spesa pel Lukmanier, 10 milioni almeno; saranno 96 milioni. Nè queste sono esagerazioni, ed io vorrei poter cambiare lo stato delle cose. Mettendo 90 milioni, sino al 1861, saranno 18 milioni l'anno. E dal 57 al

61 non si faranno più altre spese straordinarie? Nessuno ha questa speranza. Ora, dobbiamo noi sobbarcarci a questa spesa di un trasporto, che è utile, ma non urgente? Non è meglio che, colle opere che si fanno nel porto di Genova, si guadagni tempo e si aspetti un miglioramento delle nostre condizioni finanziarie?

Il sig. ministro di finanze ha fiducia nell'avvenire; ma possono intervenire circostanze per cui questo avvenire fortunato non si verifichi. È possibile un mutamento di condizioni politiche in Europa. Come ci saremo preparati se le nostre finanze, non che non far risparmii, saranno aggravate da nuovi prestiti e il paese da nuove imposte? Aumentarono le rendite, ma in gran parte per l' aggravamento dei tributi. Da 126 milioni il bilancio attivo è andato a 144 e forse andrà a 150; ma ciò fu effetto anche delle nuove imposte; nè gli aumenti sono tutti indizio di ricchezza. Non lo è quello del lotto, che, nel 1856, gittò otto milioni.

Vi fu un aumento sensibile nei tabacchi: ma questo si verificò in tutti gli stati e massimamente in Francia. Vi furono calamità, ma il cholera aumentò pure i diritti di successione, la crittogama aumentò l'importazione del vino. Sull'imposta patenti e sulla personale e mobiliare vi furono 800 mila lire di quote inesigibili: e ciò non indica un progresso in queste imposte, nè un progresso di ricchezza in chi deve pagarle. L'insinuazione e demanio nel primo quadrimestre del 1857 diminuirono di 700 mila lire. Si dovrà dunque ricorrere al credito, e nelle condizioni attuali che minacciano di durare, potremo ottenere solo con sacrificio gravissimo. Ricorreremo alle imposte? Il lamento è generale, e molti contribuenti hanno pur grande difficoltà a pagare. Ho votate quasi tutte le spese nuove, perchè le giudicai necessarie; questa la respingo perchè non la ritengo urgente e perchè non voglio votare nuove imposte.

Il ministro di finanze ha facoltà di emetter buoni del tesoro sino a 30 milioni, e con questi potrà pel 1857 andare innanzi senza mezzi straordinari; ma poi? Altri 30 milioni furono votati per la guerra d'Oriente. Quando io ne domandai al ministro di finanze, questi mi rispose che i conti della guerra non erano ancora assestati. Ora lo sono e le spese della guerra non saranno più di 54 milioni... (*Cavour C.*: Nemmeno) Il signor ministro non dovrebbe dunque esitare a dichiarare che questi 30 milioni li abbandona. Con qual coraggio ci impegneremo dunque noi in una spesa di 18 milioni l'anno? *Audaces fortuna iuvat*, si dice, e il signor ministro di finanze parlò più volte del suo carattere, della sua audacia; ma non possiamo impegnare il paese in questa spesa. Accetto le urgenti, ma questa deve essere rimandata.

Casaretto: Dissi già che avevo una nota di 80 milioni di spese straordinarie. Il dep. Revel fece forse allusione a me. (*Revel*: No, no) Io rimetto questa nota agli stenografi, perchè si veda che non erano cifre in aria.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Il dep. Revel ed altri fecero allusione alla mia fiducia nell'avvenire dello stato, come se io vedessi tutto color di rosa. Bisognerebbe che io avessi una terribile disposizione a creder tutto per il meglio; che io fossi una specie di dottor Pangloss finanziario. (*Ilarità*) Dacchè assunsi il portafoglio delle finanze, ebbi a lottare colle più gravi difficoltà, che si possano incontrare. Dal 52 in poi, il paese fu afflitto da carestie ed invasioni di morbo ed ebbe a sostenere una guerra gloriosa, ma che costò. Abbiamo dovuto lottare contro la carestia, la peste e la guerra, ed i partiti estremi me ne hanno fatto autore. Non dico il dep. Revel; la mia allusione va infinitamente più in là. (*Si ride*) Se ho qualche fiducia, è perchè la pubblica ricchezza, malgrado le disgrazie, andò sempre aumentando.

Delle spese nuove e maggiori dei bilanci anteriori fu tenuto conto nell' esposizione della situazione del tesoro e sono compensate dalle economie e dai maggiori proventi. Quelli della gabella superarono il presuntivo di 1/2 milione. L'assestamento dei conti del 1856 fa constare di economie notevoli, massime sulle strade ferrate, uno o due milioni. Se il dep. Revel avesse la bontà di trasmettermi le sue cifre ... (*Revel gli trasmette il foglio*) I ristauri al Valentino, la riforma del ponte Spinola, ecc. sono aumenti di credito che si verificano ogni anno e sono compensati da aumenti di rendita o da economie.

Fino al 1855, i risultati finanziari furono sempre migliori dei presuntivi. Il riscatto delle piazze si paga con rendite del debito pubblico e sarà compensato dal dritto di patente, cui verranno assoggettati gli esercenti. Dal roggione si ricaverà un prodotto, mentre si farà un gran benefizio all'agricoltura. Restano dunque 40 milioni del 56. Quanto ai disavanzi del 57 e del 58, sono fittizi. Le spese impegnate si pagano a date più lunghe e si avranno spese impegnate e non ancora eseguite. Resta un disavanzo di 40 milioni dal 58 al 61, ammettendo 18 milioni per la Spezia. Io non sono in grado di verificare i calcoli del dep. Menabrea; ma sarà quasi impossibile che il mio collega della guerra possa spendere 18 milioni in 5 anni, volendo andare con economia. Fino al 61 non saranno spesi certo che 14 milioni. I nostri ingegneri fanno calcoli esatti. La spesa per la strada ferrata da Novi a Busalla, essendosi constatate economie notevoli sui residui, fu trovata minore della presunta, e si trattava di 20 milioni. Ed io confido che gli ingegneri della marina saranno allrettanto esatti e curanti del pubblico danaro quanto fu l'ingegnere Ranco, che ebbe la direzione di quegli importanti e stupendi lavori.

Mi pare che si possa mettere 36 milioni, 7 milioni all'anno; ed abbiamo 8 milioni di fondo d'estinzione. Il dep. Revel calcolò 30 milioni pel Moncenisio e pel Luckmanier; ma nessun ministro potrebbe far quel traforo, dare questo sussidio sulle spese ordinarie. Opere così straordinarie giustificano un ricorso al credito. Anche il dep. Revel del resto ha riconosciuta la loro necessità.

Vi fu un aumento notevole nelle rendite, malgrado le calamità che sul complesso ebbero certo un' influenza sfavorevole. Non si può negare che il prodotto delle imposte è in relazione colla pubblica ricchezza. Se il tabacco progredì anche in Francia, ciò vuol dire che anche colà la ricchezza pubblica ebbe un progresso rapidissimo. Dal 1854, anno in cui fu fatta l'ultima riforma daziaria dell' abolizione del dazio sui cereali, le dogane, malgrado le circostanze sfavorevoli, aumentarono di 3 milioni. Il prodotto dell' insinuazione e demanio era aumentato di quasi 3 milioni l'anno. La diminuzione di questi ultimi anni mi ha pure colpito spiacevolmente; ma si spiega.

Sono tre mesi che si discute in parlamento e dalla stampa la legge sull'interesse, i cui risultati furono esagerati in tutti i sensi; e ciò produsse nei capitalisti una specie di esitazione che nuoce alle transazioni. L' aumento delle strade ferrate fu oltre l'aspettazione. Se 4 anni fa mi si fosse detto che nel 57 esse avrebbero dato 13 milioni, non avrei creduto. Le poste aumentarono di 200m. lire ogni anno. I telegrafi danno 400m. lire ed erano passivi. Quanto alle imposte, la prediale non può aumentarsi, quella sui fabbricati, poco. Nell'imposta patenti abbiamo introdotta l'anno scorso una riforma opportuna ed è impossibile per ora far paragoni fra l'antico ed il nuovo sistema. Credo però che in definitiva vi saranno meno quote inesigibili, appunto per la graduazione. Nella imposta mobiliare e personale è difficile che si verifichi aumento, essendo in ragione di popolazione.

Ma dal farsi troppe illusioni al negare ogni possibilità di aumento c'è un gran passo. Gli aumenti degli anni scorsi furono di 6 milioni; mettiamo per l'avvenire solo 3, in cinque anni saranno 15 milioni che ci aiuteranno a pagare le spese. Se io poi arrivassi a dimostrare che questo trasferimento è sommamente urgente e darà alle finanze vantaggi tali da compensare le spese, spererei di guadagnare il voto del dep. Revel che non respinge assolutamente la spesa. Essa ha i caratteri di utilità ed urgenza i più decisi. Dopo il trasferimento potremo disporre della darsena, del bacino di carenaggio, di S. Tommaso e della Foce. Sarà compensata parte della spesa e resteranno a carico dello stato soli pochi milioni.

Se è vero poi che il trasferimento della marina militare è necessario per lo stabilimento del dock, nessuna spesa è più utile allo stato. L'onorevole Menabrea ha dimostrato con calcoli precisi che, se la diminuzione di 5 o 6 franchi delle spese di sbarco avesse da accrescere gli arrivi di appena 50 mila tonnellate, sarebbe per la strada ferrata dello stato un guadagno di 500 mila lire. Lo stato poi importa pure 30 o 35 mila tonnellate di sale, tabacco ecc. e sarà un altro guadagno di alcune centinaia di mila lire. L'aumento del movimento del porto di Genova poi produrrà un aumento delle dogane. E per questo porto è urgente prendere una determinazione. Se intanto i porti vicini stessero oziosi, noi potremmo ascoltare i consigli della prudenza più che quelli dell' ardimento ed indugiare. Ma a Marsiglia ed a Livorno si lavora e c'è pericolo in mora. Bisogna fare un dock, al Castelletto, se si vuole, (*ilarità*) ma non c'è tempo da perdere; e, se si dovesse sospendere qualche cosa, a costo di sentirmi i rimproveri del mio collega il ministro dell'interno, si sospenderebbero le carceri; (*Rattazzi fa segni negativi*) si andrebbe più a rilento col catasto, colla polveriera.

Anche le spese della guerra d'Oriente si credeva che avrebbero superate le previsioni; ma i risultati dimostrarono che non ci eravamo fatte illusioni. Le spese fatte e da farsi non superarono i 52 milioni e da vendita di cavalli e di attrezzi si ricavarono tre milioni. (*Valerio*: Il ministro della guerra dicea 15 milioni, nella commissione) I 30 milioni erano infatti destinati alla guerra; (*Lamarmora va a parlare a Valerio*) e, tranne circostanze straordinarie, la buona fede vuole che il ministro, per usarne, domandi nuovamente la sanzione del parlamento.

E si dovrà ricorrere al credito pel Moncenisio e per promuovere il passo del Luckmanier, opera che sta sott'occhio al ministero, giacchè anche ieri ho ricevuto lettere da capitalisti svizzeri che le si dicono favorevoli e le dicono favorevole anche il primo capitalista dell'Europa, la casa Rothschild. Ho fiducia quindi che l'opera potrà essere condotta a compimento in un'epoca non tanto lontana. Nè penso che ci sarà difficile fare un'operazione di credito a buone condizioni. Se nel nostro paese le azioni industriali hanno qualche difficoltà a collocarsi, la rendita è in condizioni migliori.

Spero dunque di aver dimostrato che, se il nostro avvenire non è tutto color di rosa, non è però tale da far concepire serii timori; che, se paragoniamo lo stato attuale a quello del 50 e del 51, quando io assunsi il portafoglio, siamo in condizioni assai migliori, benchè abbiamo attraversate dolorose crisi; che la spesa del trasferimento della marina militare è la più riproduttiva. Ho quindi fiducia che il dep. Revel, il quale votò le altre spese utili ed urgenti, voterà anche questa.

Revel: Domando la parola. (*Ai voti!*) Io ho diritto di rispondere al sig. ministro di finanze. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1/2.

Notizie Estere

Turchia

Il governo ottomano diresse un *buiuruldi* al patriarca della comunità greca, con cui lo invita a formare, nel termine stabilito dalla Portai la giunta incaricata di studiare, sotto la sorveglianza del governo imperiale, tutte le questioni relative alle riforme « richieste dal progresso dei lumi e dei tempi. » I notabili della comunità dovevano adunarsi il 26 aprile al patriarcato per nominare i membri di questa commissione.

Notizie Ultime

Il *Journ. des Débats* fa alcuni commenti intorno alla dichiarazione fatta ultimamente dal conte Cavour nella camera dei deputati sulla sua politica relativa all'Italia e a fronte dell'Austria. Il *Débats* considera la dichiarazione del conte Cavour come una risposta perentoria a tutte le note e circolari austriache e specialmente a quella del 2 aprile, di cui si conosce il tenore ma non il testo preciso. Il *Débats* suppone, non a torto, che gli sforzi fatti dall'Austria presso le corti tedesche per trarle nel suo partito contro la Sardegna, siano state tentate anche presso le grandi potenze. A questo proposito il *Débats* osserva che il pensiero del conte Cavour è quello che anima tutta l'Europa « Chi ha negato al congresso di Parigi, » termina il *Débats* il suo articolo, « la necessità di riformare e migliorare le istituzioni dell'Italia? Salvo l'Austria, tutte le potenze riunite sono state unanimi nell'affermarlo. Il governo sardo non ha deviato e non devierà dalla linea tracciata dal congresso; egli non attende altro per l'Italia che quello che il congresso gli ha dato il diritto di attendere. Se v'ha qualcheduno che protesta contro la volontà dell'Europa, quegli non è la Sardegna, ma bensì l'Austria.

« Le parole del conte Cavour avranno una grande portata; e se in qualcuna delle grandi corti si avesse il minimo pensiero di appagare le pretensioni dell'Austria, egli è probabile che si rinuncierà a fare dei passi ai quali dichiarazioni così precise hanno già dato risposta in prevenzione. »

Non sappiamo se il *Débats* alluda a qualche intenzione positiva con queste parole; in ogni modo l'osservazione dello stesso giornale può valere per un avvertimento all'Austria di risparmiarsi l'inutile pena di rivolgersi ai gabinetti esteri per farsi dar ragione contro il Piemonte, mentre è così manifesto il torto del gabinetto di Vienna.

Il *Constitutionnel* dà il testo di una nota 20 marzo del conte Buol che è una semplice accompagnatoria di comunicazione di quella del 16 marzo diretta al conte Paar a Torino, colla quale si richiamava lo stesso diplomatico. Il *Constitutionnel* sembra però confonderla con un' altra del 2 aprile, diretta agli agenti diplomatici dell'Austria presso le corti germaniche, della quale i giornali diedero un' analisi, ma non il testo, perchè a quelle corti non ne fu rilasciata copia.

Il *Nord* smentisce in una corrispondenza di Parigi la notizia data da qualche giornale che il re del Belgio abbia assunto l'incarico di accomodare la differenza austro-piemontese. Neppure una linea è stata scritta a questo proposito fra Torino a Bruxelles. Ma lo stesso corrispondente prende un granchio nell'affermare che il conte Paar, già incaricato d'affari austriaco a Torino, sia lo stesso col conte Paar, tenente maresciallo austriaco e comandante nei principati danubiani. È evidente che il conte Paar, non avendo il dono dell'ubiquità non poteva essere in pari tempo e Torino e a Jassy.

— Il seguente è il tenore della nota de *Moniteur* sugli affari di Neuchatel:

« Alcuni giornali di Berna hanno ora pubblicato i progetti di trattato e protocollo destinati ad assicurare l'assestamento dell'affare di Neuchatel. Questa pubblicazione che non può essere che il fatto di una non giustificabile indiscrezione, è d'altronde in diversi punti contraria al vero testo dei documenti di cui si tratta; testo che non è ancora esso medesimo definitivamente stabilito. Questo abuso del segreto di una negoziazione non ancora terminata è tanto più dispiacevole perchè potrebbe comprometterne il successo. »

La *Corrispondenza particolare* di Berlino e la *Gazzetta della Borsa* fanno menzione di un nuovo incidente che potrebbe ritardare lo scioglimento dell'affare di Neuchatel. Il re di Prussia non solo non avrebbe dato il suo assenso preliminare e positivo al progetto di trattato, come si credeva generalmente, ma innalzerebbe ancora due inattese pretensioni nelle nuove istruzioni inviate al sig. Hatzfeldt. Egli domanda che la Svizzera restituisca alle chiese protestanti i beni stabili di cui le medesime furono spogliate, invece di dare ad esse soltanto i redditi. Inoltre persiste nel chiedere che sia differita la revisione della costituzione di Neuchatel. Egli sarebbe invece disposto ad abbandonare interamente la domanda d'indennità già ridotta ad un milione.

— Il *Nord* ha una corrispondenza di Vienna 30 aprile, nella quale si dice che il viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria avrà lo stesso carattere come quello fatto in Italia, chè rassomiglierà a quello che Potemkine fece fare alla grande Caterina nei deserti della Russia meridionale, cioè una fantasmagoria di preparativi ufficiali e null'altro.

— Vi è una grande agitazione politica in quella parte della Germania, che porta il nome generale di Turingia. Nei ducati di Coburgo e Gotha si tratta della fusione politica ed amministrativa dei due paesi già riuniti sotto un solo reggente. A Weimar si è elevato un conflitto fra il governo ed il paese, poichè la camera ha respinto senza deliberazione una modificazione della legge elettorale proposta dal governo. Il governo minaccia lo scioglimento della camera, e domanda che la camera stessa modifichi il suo voto.

— Il *Nord* ha un dispaccio telegrafico nel quale si dice che il governo persiano ha ricusato di ratificare il trattato di pace conchiuso da Ferruk kan. Il *Journal des Débats* crede che questa notizia non ha alcun fondamento, la quale altronde sarebbe giunta anche a Londra, ma da Pietroburgo.

— A Malaga è stato proclamato lo stato di assedio. I giornali liberali di Spagna affermano che il governo ha, se non inventato, almeno assai esagerato il tentativo di cospirazione menzionato nelle ultime notizie. Il *Criterio*, giornale costituzionale e assai moderato, scrive sotto la data di Malaga 12: « Non possiamo aggiungere nulla alle notizie già date sui probabili motivi che indussero l'autorità superior della provincia a prendere le indicate misure Secondo le ultime lettere la popolazione aveva l'aspetto il più tranquillo che si possa desiderare. Si suppone che le misure del governo non siano altro che una prudente e debita precauzione dell'autorità. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 *sera*.

Questa mattina S. M. l'imperatore e S. A. I. il gran duca Costantino hanno passato in rivista, al campo di Marte, le truppe della guardia imperiale e dell'armata di Parigi (circa 60,000 uomini). Il tempo era magnifico.

Credito mobiliare 1326.
Strade ferrate austriache 720.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 570.
Strade ferrate lombardo-venete 630.

Borsa di Parigi del 6 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	69 55	69 70
4 1/2 p. 0/0	92 »	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 25	90 75
3 p. 0/0 1853	54 75	» »
Consolidati ingl.		93 3/8

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Se i dentifrici Laroze godono di una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl' imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

Guano del Perù

presso Lavaggi F., viale Santa Barbara, N° vicino al Circo Sales.

VETRAIE già AVENA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovi, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

5 FR. PER ANNO **Parigi e Provincie** — **Estero 10 fr.**

GIORNALE DEL CREDITO PUBBLICO

Il meno costoso di tutti i Giornali ammessi con cauzione.

Esce il sabato **su 16** *pagine in-4° a 3 colonne (3° anno), fondato e patrocinato dai sigg. Direttori delle Casse di sconto.*

Pei documenti che riporta, per gli schiarimenti che somministra, e pei consigli che fornisce, questo giornale è indispensabile a quanti sono interessati sia ne' fondi pubblici francesi o stranieri, sia nelle strade ferrate, e nei valori industriali.

L'Amministrazione trasmette per lettere confidenziali, ed a pronto corso di posta, tutte le informazioni richiestele sulla situazione finanziaria, sullo stato attuale e sull'avvenire di tutte le imprese, e si offre guida sicura nella scelta del collocamento ed apprezzamento di tutti i valori.

Gli abbonamenti si ricevono a Parigi ***112 Rue Richelieu.***

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

Via Milano, già d'Italia, porta e insegna n. 6.

Grande assortimento di **TELE** *estere*, puro filo, per Camicie, **FAZZOLETTI** *Lino* e *Battista*; Calzetterie e maglie fine in *Lana* e *Cotone*, **COPERTE** diverse e **CATALOGNE** di *Lana* e *Cotone*. Il solito e svariato assortimento di **COTONE** e **FILO** nelle migliori qualità pei lavori all'*ago* e al *crochet*; Tele liscie ed operate in cotoni e generi relativi a modici prezzi.

GHIONE TOMMASO

MERCANTE SARTO, ***via Nuova, casa Ferreri, porta n. 21***

Trovasi provvisto d'una quantità d'Abiti fatti, non che di un assortimento di Novità per la stagione, delle migliori fabbriche di Parigi; come anche di uno svariato assortimento di Camicie da diversi prezzi, Cravatte di seta di ogni genere, Busti, Fauxcols ed ogni genere di biancheria. Il tutto a prezzi discretissimi.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello - *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Da affittare per il 1° giugno con o senza mobiglia, un appartamento al piano terreno, con giardino, composto di sei membri.

Ricapito al portinaio della casa del conte Castellengo, via dell'Esagono, 5.

Da affittare scuderia e rimessa in via dell'Esagono, 5.

Da affittare anche al presente con o senza mobiglia un appartamento al piano terreno, composto di cinque membri.

Dirigersi al portinaio di casa Castellengo, via dell'Esagono, 5.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a Vesa. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier, e Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un involgio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 6 maggio 1857.*

Fondi pubblici	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
RENDITE — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91-25 90	— — —	91 91	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	91 —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Fondi privati Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Acqua potabile	350 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	320 320-50 30 giugno	— —	319-50 30 giugno
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	734 30 giugno	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	341 —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	»
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 75	34 82
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 5 maggio

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	31,41 31,46 32,33	
Meliga	16,08 16,66	
Segale	18,41	
Avena	10,83	
Lupini		
Riso	28,69	

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.